

## Violenze in casa di riposo

LEPOLEMICHE

# Il Comune si difende

Il centrodestra con Teso: «L'Amministrazione doveva vigilare»  
E il sindaco Cereser: «Ci costituiamo parte civile nel giudizio»



GIOVANNI CAGNASSI

Il Comune di San Donà si costituirà parte civile nel processo che interesserà gli operatori sociosanitari della casa di riposo Monumento ai caduti accusati di maltrattamenti e violenza nei confronti degli anziani. «Un atto dovuto», dice il sindaco Andrea Cereser, «A nome della comunità, rinnovo concretamente la vicinanza chiedendo che siano verificate tutte le responsabilità». Il sindaco risponde anche alle accuse rivolte al Comune di non aver vigilato a suffi-

«La responsabilità civile è della Amministrazione, che dovrà risarcire»

cienza pur avendo nominato parte del consiglio di amministrazione di Ipab. «Per le segnalazioni di problemi organizzativi abbiamo subito avuto contatti con la struttura per cercare di risolverli e ci siamo attivati in questo senso. Quando sono giunte segnalazioni di rilievo penale sono state fatte immediatamente denunce ai carabinieri e invito tutti a fare lo stesso se avessero altre informazioni su casi simili».

Ma Alberto Teso, candidato sindaco di centrodestra alle prossime elezioni amministrative, è molto duro: «Questi fatti vergognosi hanno diverse implicazioni», premette, «Isvo è società pubblico-privata, partecipata al 48% dall'Ipab Monumento ai Caduti, ossia il Comune di San Donà, mentre la

Qui a fianco, Alberto Teso, candidato sindaco per il centrodestra. A destra, l'attuale primo cittadino Andrea Cereser, sotto attacco



I PRECEDENTI

### Morti sospette, operatori disinvolti e l'attacco hacker tenuto nascosto

Non mancano fatti ed episodi che hanno messo in cattiva luce la casa di riposo di San Donà. Un operatore trentenne era stato sorpreso mentre fotografava con il cellulare le anziane ospiti, anche malati terminali, dei quali avrebbe dovuto prendersi cura. Poi caricava foto e video sulla chat Whatsapp «Sballati on the road» e insieme ai suoi amici si faceva così beffe di quelle persone malate e dei loro corpi martoriati.

Alcuni video li pubblicava anche sul suo profilo In-

stagram. Ha patteggiato un anno di pena: all'udienza si sono costituiti parte civile le famiglie di due anziani, con l'avvocato Igor Zorretta, e l'Usl4 Veneto orientale con l'avvocato Alessio Bacchin. I fatti risalgono al 2020/2021 e a porre fine all'assurdo atto del gruppo era stato proprio un amico dell'uomo che, inorridito dai filmati, aveva presentato denuncia.

Un altro caso discusso è stata la morte di Bruno Tonon, 87enne di Cavallinotreporti. L'anziano era spi-

rato dopo aver ingerito della sostanza liquida destinata alle piante e molto irritante. Gli è costata la vita. Un fratello e due nipoti si sono rivolti all'avvocato Luca Pavanetto: «Riteniamo che il procedimento penale potrà essere archiviato, ma in sede civile chiederemo un risarcimento per la morte di Bruno Tonon».

A settembre era morta invece Rita Coppo, 94enne precipitata lungo una rampa con la sua carrozzina. La Procura ha deciso di chiarire tutte le circostanze della morte dell'anziana ospite della casa di riposo Monumento ai Caduti di San Donà e il pm Giovanni Zorzi ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo, al momento senza indagati, disponendo

l'autopsia, per chiare le cause del decesso.

A gennaio del 2022 un altro fatto spiacevole: 140 famiglie degli ospiti della casa di riposo avevano saputo dai giornali (nessuna parola dalla dirigenza della struttura) che la loro privacy era stata violata da pirati informatici senza scrupoli: gli hacker avevano pubblicato in rete i dati sensibili di mamme e nonne o zie, con farmaci, terapie, medicinali e altro ancora.

Episodi che ora vengono letti sotto una nuova luce. Ma il sindaco, Andrea Cereser, ha sottolineato che gli autori dei maltrattamenti sono stati trovati e puniti e che nella struttura lavorano persone per bene.

G.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società socioculturale cooperativa di Mira ha il 51% e Cospasrl di Padova l'1%. È quindi evidente che il Comune, in quanto di fatto socio di Isvo e con un ruolo determinante nella gestione della casa di riposo, tanto da esprimere parte del consiglio di amministrazione, verrà direttamente coinvolto in questa brutale vicenda. Mentre la responsabilità penale è dei singoli soggetti, del danno causato alle vittime risponde ai sensi dell'art 2049 del Codice civile il datore di lavoro, cioè Isvo, con tutto il suo patrimonio, che è per il 48% di Ipab, ossia del Comune di San Donà. In altre parole, del risarcimento dei danni conseguenti a questa vicenda risponderà, per metà, il patrimonio del Comune di San Donà. Speriamo almeno che esistano delle coperture assicurative. Da avvocato, segnalo che il reato di violenza sessuale è perseguibile a querela di parte, non d'ufficio, per cui sarà necessario che tutte le persone che hanno la rappresentanza legale degli anziani ricoverati, e parzialmente incapaci, si attivino per tutelare i prossimi congiunti vittime degli abusi: in assenza di querela non si potrà procedere».

«L'amministrazione comunale, quella dell'Ipab e il Cda di Isvo», conclude Teso, «non possono adesso ergersi a salvatori del sistema. Sono stati perpetrati dei crimini, qualcuno doveva vigilare e non lo ha fatto, probabilmente sono state assunte persone e ad altre è stato garantito il posto di lavoro senza la dovuta attenzione. Nessuno può permettersi di tirarsi fuori dalla vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baldin, consigliera del M5S, sollecita la Regione a completare la riforma delle Ipab

## Zaia: «Telecamere obbligatorie nelle Rsa» Martella (Pd): «Ripensare l'assistenza»

LE REAZIONI

«Le telecamere e la videosorveglianza all'interno delle case di riposo devono diventare obbligatorie. Questo obbligo non toglierebbe nulla alla maggior parte degli operatori che opera con professionalità, rispetto alle poche me-

marce che ci possono essere. Quindi, sì alle telecamere ovunque e h24 nelle case di riposo, e a controlli serrati a tutela degli ospiti delle nostre residenze per anziani».

Così il presidente della Regione Luca Zaia, che ieri ha definito «inquietante» quanto emerso dall'inchiesta sulla casa di riposo di San Donà. «Non si può giustificare, è incomprensibile e diffonde an-

goscia in tutti noi», continua. «Poter pensare che questi poveri anziani venivano picchiati e, addirittura, molestati pesantemente dà la dimensione di un Veneto che non riconosciamo. Seguo con apprensione quello che sta accadendo e il lavoro della magistratura e ovviamente siamo qui a testimoniare la presenza della Regione in tutte le sedi, qualora ve ne

fosse la necessità. È giusto che la verità venga a galla fino in fondo, nell'interesse di tutti».

«Quanto accaduto nella casa di riposo di San Donà non solo è grave, ma deve indignarci collettivamente. Usare violenza, umiliare e maltrattare persone anziane è vile e indegno», commenta Andrea Martella (Pd). «Ci auguriamo che vengano accer-

tate le responsabilità e puniti i responsabili. Ma c'è anche una considerazione più politica che va fatta. Il tema dell'assistenza alle persone anziane necessita di un ripensamento, perché bisogna creare una rete di protezione sociale in grado di farsi carico dell'invecchiamento, tutelando innanzitutto la dignità della persona. Va acceso un faro sulla condizione degli anziani in Regione e vanno utilizzate tutte le risorse disponibili anche quelle legate al Pnrr per migliorare la rete dei servizi, l'inclusione, l'assistenza. Per il Pd questa è una battaglia di civiltà».

«Gli abusi scoperti dagli inquirenti appaiono di una gravità inaudita, sono notizie dolorose e gli articoli sui quo-

tidiani assomigliano a un film horror», osserva Erika Baldin (M5S). «Impensabile che cose del genere accadano in una struttura per anziani, peraltro gestita da una società pubblico-privata. Come consigliera regionale ho il dovere di chiedermi come si possa garantire la massima sicurezza per gli anziani, all'interno delle case di riposo. Credo sia urgente e non più rimandabile, da questo punto di vista, la riforma delle Ipab che in Veneto è attesa da oltre 20 anni: l'amministrazione Zaia è l'unica, a livello nazionale, a non averla ancora realizzata», conclude la consigliera regionale del M5S.

G.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA